

## San Leucio: il distretto della seta nato nel 1789<sup>1</sup>

A cura della redazione

La colonia di San Leucio (CE) è l'esempio di come i Borboni costruivano i nuovi borghi per sperimentarvi impianti industriali su basi di assoluta **autonomia aziendale**. Nata da un capriccio di Ferdinando IV o forse figlia dell'utopia sociale dell'età dei lumi, la Real Colonia ha comunque un grande merito: aver dato l'avvio ad una tradizione serica che oggi è ancora fortemente presente. Otto aziende operano attualmente nel **distretto**, una nicchia di mercato protetta in continua crescita: seicentocinquanta addetti, un fatturato annuo di sessanta miliardi, tecnologie produttive all'avanguardia. Il sito fu acquistato nel 1750 da Carlo III di Borbone in cui Ferdinando IV volle fondare la Real Colonia di San Leucio, piccolo nucleo urbano rappresentativo di una città ideale (Ferdinandopoli) in cui dare attuazione ad un programma innovativo di riforme sociali, introducendovi inoltre la manifattura della seta. Il sovrano attuò il suo disegno in tappe successive, secondo una serie di interventi forse non del tutto preordinata, che sfocerà comunque nell'istituzione della Colonia e nell'affermazione della sua vocazione manifatturiera: tra il 1773 ed il 1787 fece recintare il bosco di San Leucio, ampliare l'antico Casino del Belvedere, edificare - secondo uno schema di lotti abitativi disposti a schiera - i quartieri di San Ferdinando e San Carlo, installare i filatoi per la lavorazione della seta nel cortile del Belvedere.

Nel 1789 San Leucio venne dichiarata ufficialmente Real Colonia e dotata di un codice di leggi ispirato al programma di rinnovamento sociale di stampo illuministico redatto nel 1769 da Bernardo Tanucci, allora ministro del Regno. Da ricordare inoltre l'opera, stampata nel 1789, sull'Origine della popolazione di San Leucio, in cui Ferdinando IV ripercorre la storia della fondazione del piccolo centro serico e di cui è oggi disponibile una stampa anastatica su carta di Amalfi. L'origine della produzione serica a San Leucio risale all'anno 1776, quando venne aperta nell'edificio della vaccheria una piccola manifattura di veli di seta. Considerati incoraggianti i risultati di questa prima iniziativa, venne avviata nel 1782 la lavorazione di calze di seta.

---

<sup>1</sup> <http://www.sanleucio.it>

Quindi, a partire dal 1785, si dette inizio alla lavorazione a cottimo di drappi di seta, dotando di telaio i gruppi familiari alloggiati nelle abitazioni a schiera dei quartieri di nuova edificazione.

L'ultimo passo, determinante per l'istituzione della Colonia, fu quello di riunire tutte le lavorazioni in un nuovo opificio costruito da Francesco Collecini a ridosso del Belvedere. Accanto alle maestranze locali, vennero impiegati a San Leucio **artigiani** francesi (soprattutto di Lione), genovesi, piemontesi e messinesi. Interessante è l'elencazione che Giovanni Tescione, nella sua monografia "L'arte della seta a Napoli e la Colonia di San Leucio" (Napoli, 1932), fa delle produzioni realizzate nella manifattura ferdinandea tra il 1790 ed il 1805: *veli, nobiltà, ormesini, pekings, rasi, saie e saioni, floranze, lame e lastre d'argento, velluti, mussulmani, stoffe broccate di seta, d'oro e d'argento, scialli, fazzoletti, calze da uomo e da donna, guanti, gilets, calzoni, berrettini e borse a maglia, vesti a merletti, merletti a filoscia, fettucce*, a cui si aggiunsero, a seguito del decennio francese e dell'influenza della moda parigina, *rasini, levantine, reps, mille punti, zeffiri, Virginie, pekin velluté, batiste*. Basti accennare al fatto che, in realtà, l'unico periodo felice della Reale Manifattura fu quello iniziale, affidato alla gestione del cavaliere Domenico Cosmi, ufficiale maggiore della Real Segreteria di Casa Reale.

Le successive gestioni, nonostante l'introduzione di **innovazioni** tecniche (telaio Jacquard e macchina del lisage) ed i contratti di concessione stipulati con imprenditori tessili del Nord (Wallin e Maranda, De Welz, Baracco) non riuscirono a portare in attivo la manifattura borbonica. Verso la fine del XIX secolo, mettendo a frutto l'esperienza lavorativa maturata nella seteria ex-borbonica, un certo numero di operai particolarmente intraprendenti diede vita a piccole aziende familiari, alcune delle quali (Setificio Cicala, 1883; Antico Opificio Serico De Negri, 1895) esistono ancora oggi, accanto ad altre seterie fondate in epoche successive.

